

Per chi suona la e-campana?

Vindice Deplano (Mafrau)

Adesso tocca a "e-learning". Ecco l'ultima delle nuove parole legate alle tecnologie didattiche che periodicamente si affacciano alla ribalta. Negli anni '80 c'erano Cbt (Computer Based Training) e Cai (Computer Assisted Instruction). Più recentemente, con l'arrivo di internet, il Cbt è diventato Wbt (Web Based Training), mentre nelle aziende la Fad (Formazione A Distanza, termine infelice per una tecnologia che vorrebbe annullare proprio la distanza), ha inglobato ogni possibile tecnologia didattica. E oggi, dopo una breve parentesi di Fol (Formazione On Line), tutti parlano di e-learning, seguendo il vezzo di aggiungere il prefisso "e-" a tutto quanto passa per la Grande Rete (e-mail, e-commerce, e-government...).

C'è quindi una certa confusione di sigle e significati che però non dovrebbe preoccupare più di tanto: in fondo si tratta solo delle nuove versioni di un vecchio mito.

Il magico dischetto

Il mito: la formazione senza i formatori. Per capirne il fascino bisogna per forza tornare alla fine degli anni '80 e mettersi nei panni delle grandi aziende pubbliche e private: incominciavano a percepire la necessità di rinnovarsi rapidamente, formando migliaia (o decine di migliaia) di collaboratori, quadri e dirigenti. E intuivano che non sarebbe bastato un processo una tantum: la formazione sarebbe diventata parte integrante della vita lavorativa di tutti.

Tenendo presente che, tra aule, docenti, materiali didattici, trasferte e mancata produzione, una giornata di formazione non costa meno di un milione di lire per ogni partecipante, è chiara l'attrattiva delle prime tecnologie didattiche. I responsabili delle risorse umane, che avevano distribuito montagne di personal computer sulle scrivanie, vedevano sorgere all'orizzonte un magico dischetto: non appena realizzato e distribuito per gli uffici (per essere usato un po' alla volta nei ritagli di tempo), sarebbe stato meglio di qualunque docente.

Riproducibilità (cioè costi bassi) e autoformazione erano le idee chiave destinate a fare la fortuna dei primi Cbt: un'idea rivoluzionaria, se solo avesse funzionato almeno un po'.

Infatti, quei dischetti contenevano per lo più corsi senza qualità: scadenti sul piano dei contenuti, tecnologicamente piuttosto rozzi (almeno agli occhi di noi uomini del terzo millennio) e soprattutto senza alcuna attenzione a una cosa chiamata "metodo didattico", di cui i progettisti (che erano tecnologi, non formatori) semplicemente ignoravano l'esistenza.

In questi ultimi anni, l'evoluzione c'è stata, per l'arrivo di macchine molto più potenti che consentono la multimedialità, per una maggiore attenzione ai processi di apprendimento e per la diffusione della cultura dei computer, arrivata (per ultimi) ai dirigenti delle grandi aziende, delle istituzioni pubbliche e della scuola.

Infine, con internet, il dischetto è diventato immateriale: i corsi in autoistruzione sono stati inseriti in rete e accompagnati da una serie di servizi, dando vita ai sistemi di e-learning, che a molti appaiono la nuova frontiera (e il nuovo Eldorado) della formazione.

E' il momento giusto per andare a curiosare in rete per rispondere a due domande: in che modo viene utilizzato il grande potenziale delle tecnologie? Qual è il modello didattico di questi corsi?

Tralascero in questa ricerca sia la cospicua offerta di lezioni videoregistrate, sia le iniziative che richiedono una partecipazione con modalità sincrona (videoconferenze,

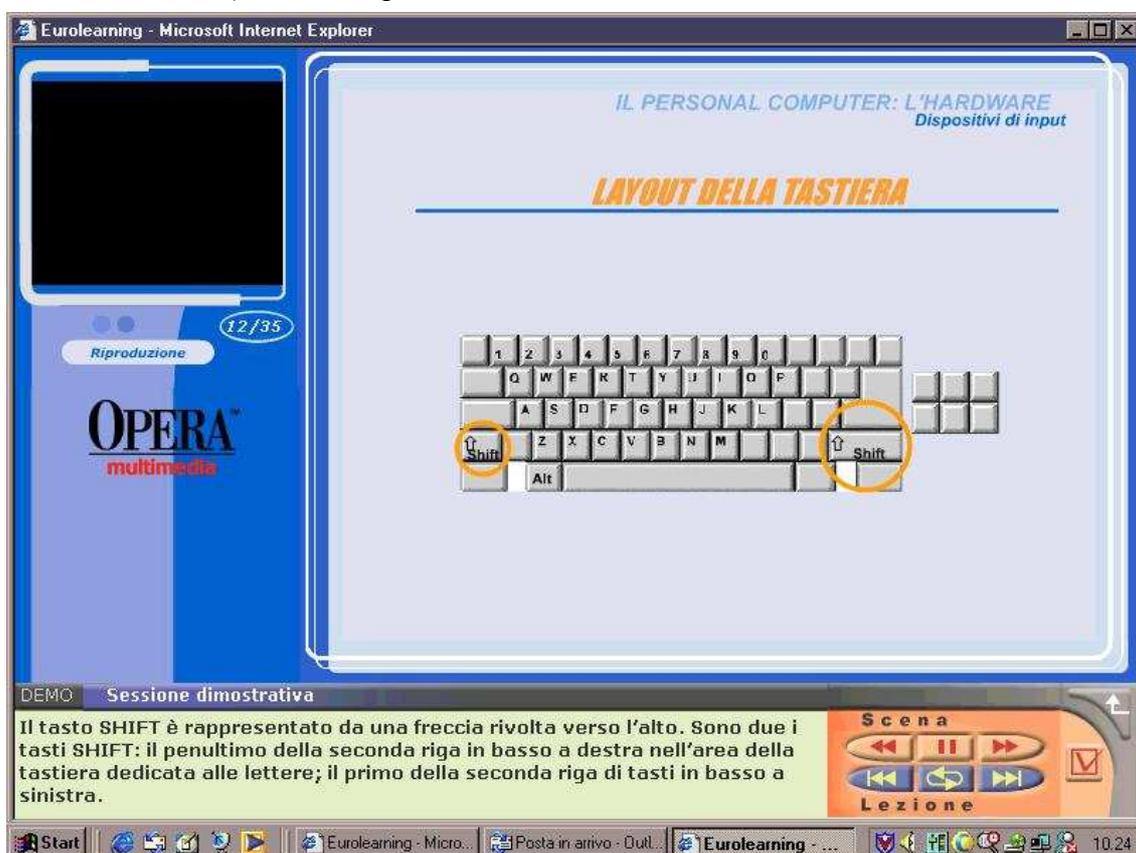
chat e via dicendo). E tralascero anche i corsi a pagamento, per consentire a ciascuno di vedere di persona l'effetto che fa.

Alcuni anni fa, una ricerca analoga diede un risultato sconcertante: una grande università italiana permetteva di scaricare un meraviglioso "Corso a distanza sulle tecnologie didattiche". Ma il "corso" non erano che gli atti di un convegno, cento pagine di relazioni per decretare le fortune delle reti, della multimedialità, dei nuovi paradigmi formativi.

Ma adesso che è arrivato l'e-learning, speriamo, è tutta un'altra cosa. Per verificarlo, ecco due importanti siti italiani.

Un portale europeo

Il primo sito, che ha avuto una certa eco sulla stampa specializzata, è Eurolearning, il "primo portale europeo sulla formazione a distanza", che contiene una vetrina della produzione di Opera Multimedia (azienda giustamente famosa per il livello dei suoi cd-rom multimediali) e dei suoi partner.



Dopo una gradevole animazione, che si conclude con "Knowledge is power" ("Adesso me lo segno..." avrebbe risposto il grande Troisi), si entra nella home page che offre la possibilità di provare una lezione dimostrativa tratta da un corso introduttivo all'uso del personal computer.

Per accedere alla demo è necessaria la registrazione: l'operazione non richiede più di un minuto e dà la soddisfazione di vedersi chiamare per nome nelle schermate successive. Con l'avvio del corso compare una schermata piuttosto gradevole che contiene: un giovane docente che parla da una finestra in alto a sinistra, un'animazione che occupa la parte centrale del video e, in basso, un breve testo, che via via sintetizza i concetti più importanti.

Dopo circa un minuto, la lezione termina con un test interattivo, inserito per mostrare le potenzialità del sistema: bisogna individuare la bandiera della Finlandia. Dopo qualche risposta errata (inserita apposta, s'intende), un clic e l'enigma è risolto.

Di questo corso sorprendono le soluzioni tecniche. Anche con un modem dalle non eccelse qualità velocistiche, l'immagine scorre fluida con un'ottima sincronizzazione di video, testo, animazione.

I gemelli Somedia

La seconda tappa dell'esplorazione in rete tocca il sito e-learning di Somedia, società del gruppo L'Espresso specializzata in formazione. I siti in realtà sono due: Somedia Easy e Somedia Professional.

The screenshot shows a web browser window displaying the 'somediaeasyguide' website. The browser's address bar shows the URL. The website has a blue header with navigation links for 'glossario' and 'mediateca'. On the left side, there is a sidebar with a table of contents under the heading 'INDICE'. The main content area is divided into three columns. The first column contains a table of contents with items like 'Sommarrio', '1. I concetti di hardware e s', '2. Le basi di Internet', '3. Web, posta e newsgroup', '4. Il funzionamento del Web', '5. Gli strumenti per Internet', 'Test', and 'Commenti al test'. The second column contains text about web usage: 'All'utilizzo del Web è dedicato il resto del corso.' followed by a numbered list starting with '2. Comunicazione individuale: (POSTA ELETTRONICA)'. The third column contains a section titled 'La posta elettronica' with a sub-section 'I newsgroup' and a paragraph about 'CONTENUTI'.

Entro subito nel primo che, come il suo gemello Professional, offre gratuitamente (dopo la solita registrazione) un corso, questa volta completo, "Guida all'uso della rete".

Dopo le istruzioni per l'uso, arriva un test di accesso per valutare la preparazione: dieci domande a risposta chiusa sul personal computer. Sembrano facili facili: riesco a ottenere 90 punti, 9 risposte esatte su 10. Ancora mi chiedo dove ho sbagliato.

La fruizione del corso è immediata, anche senza istruzioni. Sulla sinistra compare un elenco di opzioni, al centro l'indice dei moduli, sulla destra il modulo prescelto.

Il modello di lezione è molto diverso da quello proposto nel sito Eurolearning: questa volta è essenzialmente un testo, composto da una serie di capitoli (lungi circa un centinaio di righe, un po' troppo per una lettura a video) al cui interno sono inserite, collegate da link ipertestuali, schede di approfondimento ed esercitazioni (i corsi della serie Professional contengono anche animazioni). Resto sinceramente colpito dal livello di approfondimento di questa "Guida all'uso della rete", unito alla non comune comprensibilità del testo.

Dopo quattro lezioni, compare un test di verifica, ancora una volta con 10 domande a risposta chiusa. Ignorando gli ammonimenti della guida ("Non svolgere i test di autovalutazione prima di aver letto le unità del modulo cui il test si riferisce"), riesco a indovinare 8 risposte.

Questo corso (come gli altri proposti da Somedia) è affiancato da un ambiente di comunicazione dove si possono trovare un tutor, con cui comunicare privatamente, e un

"forum" dove i partecipanti possono liberamente inserire idee e commenti, per discuterne tra loro e con lo stesso tutor. Anche se i messaggi inseriti da maggio a dicembre 2000 sono pochi per trarre conclusioni (qualche decina), si percepisce un buon gradimento e la presenza costante del tutor che stimola e risponde con puntualità. C'è da aggiungere che nei corsi a pagamento di Somedia Professional l'organizzazione della didattica è più complessa, perché i corsi hanno un inizio e una fine e gli iscritti vengono inseriti in classi virtuali composte da una trentina di persone che condividono le attività didattiche. Inoltre, i test di valutazione sono accompagnati da attività più complesse guidate dal tutor (esercitazioni, prove pratiche, ecc.). Il corso, quindi, è qualcosa di più della semplice autoformazione.

Una carrozza senza cavalli

Adesso si può abbozzare una prima risposta alle domande di partenza.

Prima domanda: qual è il modello didattico?

I due corsi mostrano una struttura interna di tipo sostanzialmente sequenziale: un flusso continuo di parole e immagini col quale i partecipanti hanno poco da fare, se non leggere e/o ascoltare. Con una differenza: nel corso di Eurolearning la lezione è proprio una lezione. In quello di Somedia è una dispensa (ben fatta) da leggere, con qualche concessione all'ipertesto. Nel primo caso il modello è il caro vecchio insegnante che spiega in aula disegnando alla lavagna; nel secondo è l'altrettanto caro (e vecchio) libro di testo.

Seconda domanda: come viene utilizzato il potenziale delle tecnologie?

Probabilmente siamo al tempo delle prime automobili, costruite come se fossero carrozze con un rudimentale motore al posto dei cavalli. C'è voluto del tempo per capire che l'auto è un oggetto completamente diverso, con molte nuove potenzialità (e, magari, con qualche difetto in più).

E' vero che corsi in rete come questi possono abbassare drasticamente i costi della formazione, consentendo di estenderla a chi ne sarebbe escluso, ma l'efficienza non è tutto. La tecnologia, già oggi, è pronta per migliorare l'efficacia dell'apprendimento, superando modelli didattici vecchi di molti secoli. Almeno in quattro direzioni:

- l'ipertestualità dà la possibilità di costruire dinamicamente percorsi di lettura individuali, spostando il potere della scelta dallo scrittore al lettore;
- la multimedialità (immagini, suoni, animazioni...) attiva meglio gli aspetti emotivi con forme anche analogiche di comunicazione (qui però si scontano i limiti tecnologici delle attuali reti);
- la simulazione permette di mettere in gioco le proprie conoscenze, partecipare agli eventi, sperimentare attivamente;
- la rete di relazioni facilita lo scambio di idee e i processi di apprendimento cooperativo (su questo piano, per fortuna, qualcosa è stato fatto).

Ma forse non si possono trarre indicazioni generali sullo stato dell'e-learning da due soli esempi.

Vuol dire che bisognerà cercare ancora.

Sitografia

- Eurolearning <<http://www.eurolearning.it>>
- Formazione e didattica. Speciale Fad <<http://digilander.iol.it/docenti/fad.htm>>
- Pico, Portale Integrato per la conoscenza on line <<http://www.lamp.polito.it/pico/>>
- Somedia Easy <<http://www.somediaeasy.com>>
- Somedia Professional <<http://www.somediaprofessional.com>>